

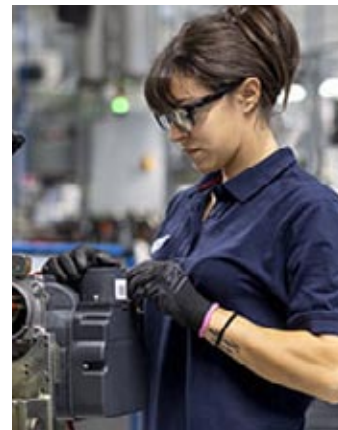
IL PROGETTO DELLA CITTADELLA

Una nuova
iniziativa
cerca 6 milioni



I DATI DI ASSOTERMICA

Caldaiie:
mercato in
contrazione



ANALISI DEL REFERENDUM



Marco Marturano, analista politico: "Questi non sono voti nuovi, ma elettori di ritorno. E alle prossime elezioni amministrative vorranno contare di più"

ANALISI DEL REFERENDUM

“Bravo Stefani sulla partecipazione”

“Un milione di veneti è tornato a votare. Giusto creare una delega in Regione”

(di Virginia Marchiori)

Il dato più immediato che salta agli occhi non è solo il risultato, ma quante persone siano andate a votare. Come legge l'affluenza di ieri?

È il primo elemento che bisogna analizzare, prima ancora di parlare di Sì e No. Siamo arrivati quasi al 59% di affluenza, poco meno di dieci punti in più rispetto alle elezioni europee 2024, che si erano fermate per la prima volta in un'elezione nazionale al 49%. Questo dato di ieri è straordinario nel contesto recente degli ultimi anni sia nelle amministrative che nelle regionali. Anche il Veneto è tornato tra le prime quattro regioni italiane per partecipazione. Non stiamo parlando di voto nuovo ma di un voto di ritorno. Sono tornati a votare elettori di centrosinistra e di centrodestra che si erano posizionati nell'astensionismo per delusione verso i partiti e i temi che mettevano al primo posto.

Come mai i sondaggi hanno mancato così clamorosamente questa previsione?

Hanno sbagliato di più di due cifre sulla partecipazione. E non solo: molti sondaggi sostenevano che se avesse votato più del 50% dell'elettorato, avrebbe automaticamente vinto il Sì. È successo

l'esatto contrario. Il motivo è che le ricerche erano costruite sul modello di affluenza degli ultimi anni — un elettorato abitudinario, consolidato, prevedibile. Quando invece si allarga la platea, i modelli non reggono più. Ci chiamiamo in causa tutti: ricercatori, giornalisti, politici. Nessuno di noi ha visto arrivare questa ondata anche se alcuni hanno lavorato per provare a rigenerare partecipazione.

Veniamo alla campagna. Come giudica i toni e le strategie comunicative di entrambi gli schieramenti?

Con alcune eccezioni rilevanti, la campagna prevalente, sia da parte dei sostenitori del Sì sia del No, è stata quella di attaccare maggiormente l'avversario. I toni usati nei confronti della magistratura dai sostenitori del Sì sono stati molto aggressivi, con il ricorso a un linguaggio bellico in un Paese che giustamente si dichiara per la pace. Anche sull'altro fronte, però, non sono mancati toni accesi, spesso eccessivi. Al contrario, associazioni come le ACLI e l'ARCI hanno condotto una campagna centrata sui contenuti e sulla Costituzione, senza demonizzare l'avversario e senza negare la neces-



sità di una riforma della giustizia ben fatta. Proprio l'innalzamento dei toni, soprattutto da parte della politica, ha finito per produrre un effetto opposto a quello sperato da chi lo ha alimentato, che inizialmente prevedeva una bassa affluenza e aveva quindi impostato una campagna rivolta più ai sostenitori che all'elettorato di opinione.

Meloni aveva inizialmente scelto di non personalizzare la campagna referendaria, ma nelle ultime settimane è stata molto presente. Come ha influito questa scelta sul risultato?

La Presidente aveva impostato il suo approccio in modo esplicitamente diverso da Renzi nel 2016: nessun "mi dimetto se perdo", nessuna mes-

sa in gioco personale. Eppure nelle ultime due settimane si è ritrovata a essere la vera protagonista della campagna del Sì. L'obiettivo era chiaro: consolidare e allargare l'elettorato di centrodestra. E in parte ha funzionato: una quota di elettori di centrodestra che non andava più alle urne è tornata a votare proprio perché lei c'era. Il problema è che ha prodotto un effetto identico ma speculare sull'altro fronte. Quegli elettori di centrosinistra che da anni si erano "parcheggiati" nell'astensionismo, vedendola così in campo, ci hanno rivisto esattamente la stessa dinamica di Renzi dieci anni fa. È stato, in sostanza, un effetto a doppio taglio: ha portato voti al Sì, ma ha probabilmente portato ancora più voti al No.

ANALISI DEL REFERENDUM

Cosa insegna questo referendum sul futuro della comunicazione politica?

Da entrambe le parti si è imparato che se vuoi rimotivare le persone a partecipare, non ti basta più puntare sui tuoi elettori di appartenenza. Le campagne costruite solo per i propri consolidati tifosi funzionavano in un mondo in cui l'astensionismo era prevedibile e stabile. Ieri abbiamo visto che quel mondo non esiste più. Chi vorrà vincere dovrà fare campagne che allargano, che parlano a chi si è allontanato dalla politica, che convincono invece di limitarsi a mobilitare. Potremmo vedere una Presidente Meloni più moderata e una Schlein più persuasiva, più popolare. Mi aspetto da entrambi i lati un cambiamento.

Quanto influisce il risultato di questo referendum sulle prossime tornate locali, e come leggere in questo senso il caso Verona?

Bisogna fare attenzione a non fare traduzioni meccaniche tra risultato referendario e voto amministrativo. Le grandi città tendono ad avere un elettorato d'opinione molto più significativo rispetto ai centri minori, e Verona ne è un esempio perfetto. Ieri ha vinto il Sì, ma con una partecipazione alta. Questo non è un voto di appartenenza seduto: è un voto d'opinione che si è mosso,

1. Referendum costituzionale - ordinamento giurisdizionale e istituzione della Corte disciplinare

che è stato motivato, che ha scelto. La lezione per ogni prossima tornata elettorale è una sola: c'è un elettorato enorme che ieri ha detto chiaramente "se mi motivi a votare, io ci sono." Chi saprà costruire quella formula avrà un vantaggio enorme.

Restiamo in Veneto. Il dato sulla partecipazione sembra raccontare qualcosa di più profondo.

È un dato che va sottolineato con forza, perché arriva dopo mesi in cui il Veneto aveva toccato alcuni dei minimi storici di partecipazione. Alle ultime regionali la regione aveva registrato percentuali tra le più basse d'Italia, e se vai a guardare i voti assoluti rispetto a vent'anni prima, il Veneto aveva perso un milione di voti. Ieri molti di quegli elettori sono tornati. Questo indica una vivacità e una reattività democratica che molti davano per sopita. Sul risultato del voto in sé, il Nordest conferma una tendenza strutturale che dura da trent'anni: un territorio che esprime una

maggioranza di centrodestra solida, con percentuali di Sì superiori alla media nazionale — con la novità, però, di un elettorato che ha dimostrato di voler tornare a farsi contare. E in tal senso bene ha fatto di sicuro il Presidente della Regione Alberto Stefani a scegliere di assegnare a un assessore la delega alla partecipazione, perché il dato di ieri dimostra che molti si può fare in questo senso in Veneto.

C'è un altro protagonista di ieri che merita attenzione: i giovani. Come legge il loro ruolo?

Le ACLI nazionali avevano fotografato qualcosa di molto preciso già l'anno scorso in una ricerca su giovani e partecipazione: i giovani — in particolare la GenZ — hanno un atteggiamento nei confronti della politica che non è né dentro né contro. Sono coinvolti, sono attenti alla politica, ma non si ritrovano nel modo in cui i partiti costruiscono l'agenda politica. Preferiscono l'associazionismo, preferiscono attivarsi su

cause specifiche.

E ieri quella causa era la difesa della Costituzione. Ci dice che questi ragazzi non sono apatici, sono selettivi. C'è però un elemento significativo: una parte di quel voto giovanile al No è stata alimentata anche dalla politica estera. Una quota di ragazzi che ieri sono andati a votare lo hanno fatto anche perché questo governo fatica a prendere posizioni nette contro Trump. E poi ci sono i temi strutturali che la politica continua a sottovalutare: il lavoro, la precarietà, la casa. Finché rimarranno fuori dall'agenda o ai margini, quella generazione continuerà a stare fuori — salvo quando trova una causa abbastanza concreta o ideale da farla tornare alle urne, come è accaduto domenica e lunedì. E del resto, se la politica guarda anche e soprattutto agli adulti, sono tanti i genitori preoccupati del futuro dei loro figli e quindi cambiare di più l'agenda della politica in questa direzione è decisivo per motivare sia i giovani che i genitori.

VeroinDIA



Vicolo Stella 1, Verona | +39 375 913 9800 | info@veroindia.it

UNA NUOVA SEDE PER LA FONDAZIONE

Bentegodi: superate le 2mila firme

Giorgio Pasetto: "E' necessario riportare al centro de dibattito pubblico temi concreti"



La sede di via Trainotti

2.620. E' l'esatto numero di firme che ha raccolto la petizione lanciata dal presidente della Fondazione Bentegodi Giorgio Pasetto per riportare l'attenzione sulla sede di via Trainotti, questione ormai da troppo tempo trascurata. L'attuale struttura è infatti obsoleta e trascurata con elementi non conformi ai moderni standard di sicurezza.

"La raccolta firme sta proseguendo con grande partecipazione e interesse da parte di tutti i cittadini - ha sottolineato Pasetto -. In queste settimane stiamo incontrando tante persone che condividono la necessità di riportare al centro del dibattito pubblico temi concreti, legati alla qualità della vita e al futuro della nostra città. Tra questi, ha continuato - la questione della sede Bentegodi rappresenta un nodo cru-

ciale. Non si tratta solo di uno spazio fisico, ma di una scelta strategica che riguarda identità, sviluppo urbano e visione politica. Per questo motivo, sarà uno dei temi centrali della campagna elettorale in vista delle elezioni amministrative della primavera 2027".

Pasetto quindi evidenzia come solo un impegno politico ed istituzionale concreto possa concretamente risolvere la questione.

"Vogliamo aprire un confronto serio, trasparente e partecipato, coinvolgendo cittadini, associazioni e realtà del territorio, per costruire una proposta che sia davvero all'altezza delle ambizioni di Verona. Il nostro impegno è chiaro: trasformare le criticità in opportunità, con coraggio, competenza e una visione di lungo periodo", ha concluso Pasetto.

NUOVO PROGETTO

Cittadella dello sport: servono 6 milioni



(di Giulio Ferrarini)

A Verona si espande il business dello sport. Si sta infatti studiando un possibile progetto per una dello sport e del benessere pensata per essere un punto di riferimento per tutti gli sportivi veronesi.

L'obiettivo finale è quello di raccogliere fino a 6 milioni di euro grazie ad un investimento da parte di privati, sportivi e cittadini che in questo modo diventerebbero co-proprietari della struttura in questione.

L'iniziativa attualmente è ancora in fase di studio e sviluppo da parte dei professionisti del settore, ma

l'ipotesi più concreta è quella della costruzione di uno spazio condiviso per tutta la comunità cittadina con la presenza di aree polifunzionali, piscine, pista di atletica, luoghi per il movimento e la formazione e un'area dedicata alla comunità e agli eventi privati.

Un progetto di portata nazionale che potrebbe rivelarsi con un unicum nel panorama dello sport italiano.

L'iniziativa potrebbe inoltre favorire la rigenerazione urbana che è sempre più al centro del dibattito cittadino offrendo agli abitanti uno spazio sano e condiviso all'interno dell'infrastruttura urbana.



VISITE GUIDATE

San Francesco e i francescani in San Fermo Maggiore

Nel contesto dell'Anno francescano 2026, con l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (3 ottobre 1226), l'Associazione Chiese Vive propone visite guidate tematiche di San Fermo, la chiesa più ricca, a Verona, di opere d'arte a tema francescano.

Verona

Chiesa di San Fermo Maggiore

ritrovo nel chiostro dietro le absidi (zona Ponte Navi)

Sabato 28 marzo

dalle ore 15.30 alle ore 16.30

Domenica 19 aprile

dalle ore 16.00 alle ore 17.00

Domenica 10 maggio

dalle ore 15.00 alle ore 16.00

Venerdì 29 maggio

dalle ore 20.00 alle ore 21.00



TARIFFA: 8,00 € A PERSONA

Prenotazione obbligatoria (posti limitati)
inquadrandolo il Qr-Code

Per informazioni: iniziative@chieseverona.it
045 592813



UNIVR

*L'incontro di cooperazione internazionale*

Cooperazione: uno sguardo al futuro

A Palazzo Giuliari si è tenuta la presentazione dei risultati del progetto europeo UnitAfrica

Dalla cooperazione universitaria tra Italia e Africa a progetti in collaborazione con diverse realtà del territorio impegnate nella cooperazione internazionale allo sviluppo: è un quadro articolato e in evoluzione quello emerso lunedì 23 marzo al Rettorato dell'Università di Verona, dove si è fatto il punto sulle esperienze di cooperazione internazionale allo sviluppo promosse dall'ateneo.

Nella Sala Barbieri si è svolto un incontro che ha unito bilancio e prospettive, in occasione della conclusione del progetto europeo The UnitAfrica. L'iniziativa, organizzata dalla Cooperazione internazionale allo sviluppo dell'Università di Verona in collaborazione con il Comune di Verona, si è

aperta con i saluti istituzionali di Stefania Pontandolfo, referente della rettrice per la Cooperazione internazionale allo sviluppo, e di Francesco Fasoli, consigliere comunale delegato dal sindaco alla cooperazione internazionale allo sviluppo. All'evento ha partecipato una rappresentanza della comunità accademica e dei partner territoriali impegnati in questo ambito.

Al centro dell'incontro, la presentazione dei risultati del progetto UnitAfrica – Empowering the Academic Cooperation between Italy and Africa, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Pnrr – NextGenerationEU. Il progetto, coordinato dall'Università di Brescia e sviluppato all'interno della rete

Cucs, ha coinvolto 21 università italiane e 78 africane, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione accademica tra Italia e Africa attraverso formazione congiunta, ricerca e mobilità.

Nel corso dell'ultimo anno, UnitAfrica ha reso possibili numerosi scambi tra studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo, promuovendo un modello di apprendimento reciproco. Per l'Università di Verona, le attività si sono concentrate in particolare sulle collaborazioni con l'Université Cheikh Anta Diop di Dakar e con la Universidade Eduardo Mondlane di Maputo, nell'ambito delle quali sono state realizzate 16 mobilità tra il 2025 e il 2026.

Spazio anche al progetto

Manqàla, sviluppato in collaborazione con la Fondazione Nigrizia, che intende valorizzare il patrimonio culturale e scientifico dei Padri Comboniani attraverso attività di ricerca, formazione e divulgazione sul territorio, coinvolgendo, oltre alla Cooperazione internazionale, anche due dipartimenti dell'ateneo.

Un ulteriore focus è stato dedicato alle collaborazioni in ambito sanitario con PalMed Italia, l'associazione dei medici palestinesi in Italia. A partire dalle prime missioni mediche a Gaza, l'Università di Verona ha avviato un percorso volto alla definizione di un accordo quadro per sostenere la formazione e lo scambio professionale del personale sanitario palestinese.

CONSEGNATE 533 BORSE DI STUDIO AGLI STUDENTI DEL TERRITORIO

La Bcc Veneta investe nel futuro

Investimento complessivo di 167 mila euro, un impegno che supera le 25 edizioni

Un Teatro Verdi gremito e tanto entusiasmo per la cerimonia della consegna delle borse di studio al merito organizzata a Padova da BCC Veneta per una festa che ha riunito tanti giovani del territorio, bravi e impegnati, insieme alle loro famiglie. Un'iniziativa che rappresenta non solo un riconoscimento del merito, ma anche una scelta strategica: sostenere la crescita culturale e personale delle nuove generazioni, rafforzando il legame tra la Banca e le comunità locali. E inoltre un segno concreto di fiducia nei giovani e nel loro futuro: BCC Veneta ha consegnato 533 borse di studio a studenti del territorio, per un investimento complessivo di 167 mila euro, confermando un impegno che supera le 25 edizioni. Le borse di studio hanno premiato studenti lungo tutto il percorso formativo: 60 diplomati delle scuole medie, 343 studenti delle scuole superiori, 6 diplomati ITS, 66 laureati triennali e 58 laureati magistrali. A questi si aggiungono 64 bonus per il punteggio di 110 e lode e 84 premi "Valore Sociale", destinati a chi si è distinto anche per l'impegno nella comunità.

Ospite d'onore dell'evento è stata Aurora Ramazzotti, protagonista di un



La cerimonia di consegna delle borse di studio



dialogo con il pubblico sul tema della pressione sociale e delle aspettative. Nel suo intervento ha sottolineato quanto sia importante sentirsi liberi di seguire i propri desideri e obiettivi, imparando anche a sottrarsi alle pressioni esterne, siano esse familiari o sociali. Aurora ha invitato i giovani a costruire un percorso personale autentico, non necessariamente perfet-

to, ma coerente con sé stessi; dubbi, fragilità e insicurezze sono elementi normali e utili alla crescita. La stessa partecipazione all'evento, è stato sottolineato, rappresenta un'esperienza significativa che può contribuire a rafforzare la consapevolezza personale, alimentando quella "fame" positiva che spinge a costruire il proprio futuro.

Il Presidente di BCC Veneta, Flavio Piva, ha evidenziato il valore storico e culturale dell'iniziativa. "I premi allo studio hanno superato la venticinquesima edizione e rappresentano per noi un appuntamento fondamentale. Non sono un'iniziativa per i giovani, ma un'iniziativa con i giovani. Mai come oggi – ha commentato il Presidente – le differenze tra generazioni in termini di strumenti, competenze e linguaggi sono così evidenti. Ma proprio per questo, mettendo insieme abilità diverse, possiamo realizzare qualcosa di straordinario".

Un concetto che rafforza la visione della Banca come comunità aperta e intergenerazionale, capace di valorizzare il contributo di tutti.



REGIONE DEL VENETO

REGIONE del VENETO
Servizio
Socio Sanitario
RegionaleUOSD BREAST UNIT AULSS9 SCALIGERA
UOC RADIOLOGIA SAN BONIFACIO
VERONA DISTRETTI 1-2

REGIONE DEL VENETO

AULSS9
SCALIGERAUOSD SERVIZIO EPIDEMIOLOGIA PREVENZIONE MCNT
SCREENING E PROMOZIONE DELLA SALUTE
OSTETRICHE DEL TERRITORIO ED OSPEDALIERE

VIVO BENE SCELGO LO SCREENING

PROGRAMMA EVENTI

SCREENING CONGIUNTO MAMMOGRAFIA + HPV TEST

SABATO 18 APRILE mattina

mammografie 8.10 – 13.30 BREAST UNIT
HPV test 8.30 – 13.50 AMBULATORIO OSTETRICO
San Bonifacio - Villafranca - Legnago

MARTEDÌ 21 APRILE mattina

mammografie 8.10 – 13.30 BREAST UNIT
HPV test 8.30 – 13.50 AMBULATORIO OSTETRICO
Verona in Via Polonimammografie 8.10 – 13.30
SENOLOGIA DIAGNOSTICA - RADIOLOGIA
HPV test 8.30 – 13.50 AMBULATORIO OSTETRICO
Bovolone

MARTEDÌ 21 APRILE pomeriggio

mammografie 14.10 – 16.20 BREAST UNIT
HPV test 14.30 – 16.40 AMBULATORIO OSTETRICO
Bussolengo

OPZIONE DONNA

Dott.sse Francesca Fornasa e Giovanna Romanucci

MARTEDÌ 21 APRILE mattina

ecografie mammarie + ecografie tiroidee
per donne under 40
9.00 – 12.00 BREAST UNIT
Verona in via Poloni

Prenotazioni

radiologia.sanbonifacio@aulss9.veneto.it

MERCOLEDÌ 22 APRILE mattina

mammografia di screening + ecografie tiroidee
8.20 – 13.50 BREAST UNIT
Marzana

SCREENING ALLA MAMMELLA

È un esame di diagnostica per immagini per la diagnosi precoce del tumore alla mammella. Viene effettuato in tomosintesi. (mammografia 3D).

ECOGRAFIA MAMMARIA

È un esame diagnostico non invasivo che utilizza ultrasuoni per controllare la salute del seno.

ECOGRAFIA TIROIDEA

È un esame diagnostico non invasivo che utilizza ultrasuoni per controllare la salute della tiroide.

SCREENING ALLA CERVICE UTERINA

È un prelievo di cellule dal collo dell'utero per individuare infezioni da principali ceppi di Papillomavirus responsabili di lesioni alla cervice uterina.



ASSOTERMICA



La sede Riello a Legnago

Caldaie, mercato in forte contrazione nel 2025

Segnali di allarme: oltre 140.000 unità in meno vendute

In un quadro di generale incertezza del comparto dei generatori di calore, il mercato italiano delle caldaie registra nel 2025 una contrazione significativa nei volumi di vendita, delineando crescente preoccupazione per l'intero comparto. I dati di Asso-termica, associazione produttori apparecchi e componenti per impianti termici federata Anima Confindustria, relativi alle principali tipologie di prodotto evidenziano un calo diffuso, con particolare intensità nel segmento delle caldaie domestiche, che rappresentano il cuore del mercato per le aziende del comparto.

Nel dettaglio, le caldaie murali passano da 911.899 unità vendute nel

2024 a 769.090 nel 2025, segnando una flessione del -15,7%. Si tratta di un dato preoccupante non solo per il peso specifico di questa categoria, ma anche per il suo ruolo strategico nel processo di rinnovo degli impianti residenziali. La dinamica negativa si estende anche alle caldaie a basamento, che scendono da 8.342 a 6.340 unità (-24,0%), alle caldaie soffiante, in calo da 4.252 a 3.626 unità (-14,7%) e agli scaldacqua a gas, in calo da 310.021 a 291.084 unità (-7,5%). Non va meglio sul fronte dei generatori che integrano energie rinnovabili, con gli apparecchi ibridi che frenano ulteriormente, arrivando a 9.040 unità

(-5,0%), così come gli scaldacqua in pompa di calore, che scendono da 23.516 a 22.916 pezzi (-7,5%). In controtendenza si collocano solo i bruciatori, che registrano un incremento da 23.539 a 25.581 unità (+8,7%).

L'analisi dei dati restituisce un quadro di rallentamento che non può essere letto come una semplice oscillazione congiunturale. Al contrario, emerge una fase di incertezza strutturale che rischia di compromettere la capacità del mercato di sostenere il ricambio tecnologico degli impianti esistenti. In Italia, infatti, permane un'ampia quota di apparecchi obsoleti – circa 9 milioni di apparecchi –, caratterizzati da livelli di

efficienza inferiori rispetto alle soluzioni oggi disponibili e da un impatto energetico e ambientale più elevato.

La contrazione delle vendite assume quindi un significato ancora più critico, andando a incidere non solo sull'economia di un comparto che occupa migliaia di addetti, ma rallentando inoltre il percorso di efficientamento del patrimonio edilizio, con effetti diretti sui consumi energetici delle famiglie e sulla sostenibilità complessiva del sistema.

La fotografia del 2025 evidenzia dunque una fase assai critica per il settore, in cui la diminuzione dei volumi si interseca a un contesto di incertezza globale che rischia di amplificarne le criticità. Le imprese della filiera, fortemente radicate nel tessuto produttivo nazionale, si trovano ad affrontare una riduzione della domanda che può avere ripercussioni dirette sulla continuità operativa e sull'occupazione, nel momento in cui maggiore è la necessità di stabilizzare i flussi di cassa per investire in soluzioni orientate al futuro.

In assenza di segnali chiari e di una visione di medio-lungo periodo, il rischio è quello di un progressivo indebolimento del comparto, proprio in una fase in cui il contributo dell'industria del riscaldamento risulta essenziale per accompagnare la transizione energetica.

SANITÀ

Invalidità: 18mila certificati a Verona

Bigon: “Costi scaricati sulle spalle dei medici e delle persone più fragili”

“Una riforma presentata come ‘semplificazione’ si sta traducendo, nei fatti, in un aggravio significativo di oneri burocratici ed economici a carico dei medici di medicina generale e, soprattutto, delle persone più fragili”.

Così la consigliera regionale Anna Maria Bigon esprime forte preoccupazione per le criticità emerse con l'introduzione delle nuove modalità di presentazione delle domande di invalidità civile, così come ridefinite dal D.Lgs. 62/2024 e dgr. 670/2025. Un cambiamento, sottolinea la consigliera, avvenuto senza un reale coinvolgimento dei professionisti interessati.

“L'eliminazione del ruolo dei patronati, che negli anni hanno garantito supporto gratuito e competente ai cittadini – spiega Bigon – ha trasferito integralmente sui medici oltre alla certificazione sanitaria, anche la gestione della parte amministrativa della domanda, comprensiva di allegati e trasmissione telematica. Ciò si traduce in un ulteriore aggravio burocratico, insostenibile per molti medici, in particolare per chi opera in forma singola; in difficoltà oggettive nel garantire il servizio ai pazienti; in richieste di compensi



Anna Maria Bigon

diversi ed elevati per l'invio delle pratiche, con il rischio che siano proprio le persone con disabilità a dover sostenere i costi aggiuntivi”.

Nel territorio veronese, dove si registrano circa 18.000 certificazioni l'anno, l'impatto della riforma è particolarmente pesante. L'estensione in via sperimentale della nuova procedura dal 1° marzo 2026 sta mettendo in seria difficoltà l'intero sistema territoriale.

“È inaccettabile che, mentre si dichiara di voler mettere ‘il cittadino al centro’ e rafforzare la sanità territoriale, si scarichino su medici e pazienti responsabilità e costi senza adeguato supporto organizzativo ed economico” rimarca. La consigliera dem avan-

za delle proposte concrete: “Aprire immediatamente un confronto con i medici di medicina generale, finora esclusi dai processi decisionali; prevedere forme di sostegno concreto per l'attività certificativa; valutare che l'accesso alle procedure di richiesta dell'invalidità sia equo e gratuito; valutare il ripristino o il rafforzamento di servizi di supporto amministrativo dedicati e il coinvolgimento dei patronati”.

“Ritengo urgente correggere una riforma che, così com'è, rischia di aumentare disuguaglianze e disagi” conclude Bigon. “La tutela dei diritti delle persone con disabilità non può essere subordinata a logiche di risparmio né scaricata su chi è già in difficoltà”.

GASTROENTEROLOGIA
Organizzazione
per la cura
dei pazienti

Si è tenuto all'hotel Leon d'oro, l'incontro veneto sulla malattia da Immunoglobulina G4-correlata (IgG4-RD). Descritta per la prima volta come entità clinica solo nel 2003, da allora nella sua definizione sono confluite diverse patologie prima considerate a sé stanti. Oggi è riconosciuta come una patologia fibroinfiammatoria cronica immuno-mediata e rara. Per Aou Verona era presente il prof. Luca Frulloni, direttore Uoc Gastroenterologia di Borgo Roma, che ha parlato del valore dell'innovazione terapeutica nella qualità della vita di un di un cittadino affetto da IgG4-RD. “La malattia - ha detto Frulloni - IgG4-correlata è stata per anni poco riconosciuta e non credo che sia così rara come descritto. E' una sfida clinica e culturale complessa: può colpire ogni organo e spesso simula un tumore, portando in passato a interventi chirurgici non necessari”.



Il convegno



CASA VERONA
Arsenale di Verona - Padiglione 20

PALLALUNGA E RACCONTARE ITALIA, IL MONDIALE DA CONQUISTARE

Domani con l'Irlanda per avvicinare
un traguardo che non possiamo sbagliare



Con

Roberto Boninsegna (Mondiali 70 e 74), Nanu Galderisi (Mondiali 86),
Roberto Tricella (Mondiali 86), Gigi De Agostini (Mondiali 90),
Damiano Tommasi (Mondiali 2002)

Conduce Raffaele Tomelleri

Mercoledì 25 Marzo

ore 19:00 **INGRESSO LIBERO**



SAN MARTINO BUON ALBERGO

Pulminoamico, ecco il nuovo mezzo

Il gruppo Fevoss ha a disposizione il nuovo Fiat Doblò attrezzato di pedana

E' un Fiat Doblò nuovo fiammante attrezzato di pedana il frutto della campagna di donazioni lanciata lo scorso ottobre attraverso la formula del progetto Pulminoamico sostenuto dal Comune di San Martino Buon Albergo. Grazie alla generosità delle imprese locali (più di 30 le partecipanti) in soli sei mesi il risultato è stato raggiunto. Il nuovo mezzo, che verrà messo a disposizione di Fevoss, è stato esposto questa mattina nel piazzale antistante il Centro Formativo Bertacco. Contribuirà a consolidare le sostenibilità sociale del territorio a vantaggio delle fasce più deboli.

Una rappresentanza delle aziende partner del progetto era presente alla cerimonia di consegna insieme al sindaco Giulio Furlani, l'assessora Daniela Castagna, il presidente Isac Franco De Santi, il dirigente Isac Carlo Badalini, i responsabili di Fevoss, i rappresentanti della società Alter.

"Non avevo dubbi sulla disponibilità delle attività economiche del territorio che hanno colto immediatamente il valore dell'iniziativa, ma assistere ad una progettualità che nasce e si sviluppa in così poco tempo è sempre motivo di grande soddi-



Il Pulminoamico di Fevoss

sfazione" ha affermato il sindaco Giulio Furlani. "Il servizio di trasporto sociale per malati e bisognosi è estremamente importante per le fasce più fragili della popolazione ed è uno degli aspetti sui quali i servizi sociali del Comune da sempre hanno posto grande attenzione.

Ringrazio le aziende e le attività commerciali che hanno contribuito, Fevoss, PulminoAmico e tutti i partner di questa bella iniziativa".

Fevoss, destinataria del mezzo in comodato, è già pronta a mettere in campo la sua operatività:

"Grazie ai nostri volontari riusciamo a garantire un servizio efficace, umano e soprattutto gratuito alle persone con disabilità motorie che necessitano di raggiungere i luoghi di cura, contribuendo ad ampliare la già ricca offerta di servizi da parte delle istituzioni locali" ha illustrato Maurizio Samarelli, coordinatore del gruppo Fevoss di San Martino Buon Albergo. "Invitiamo i cittadini che hanno del tempo libero da dedicare a provare questa esperienza di solidarietà e unirsi per rendere questo servizio sempre più forte e prezioso".

La riuscita del progetto riconferma la bontà della formula "Progetto "PULMINOAMICO®" portata avanti dalla società Alter da ormai 19 anni, la quale consente alle imprese di dimostrare le proprie responsabilità sociali attraverso azioni concrete a vantaggio delle persone e del territorio.

"I sostenitori del progetto godranno della possibilità di spazi pubblicitari sull'automezzo, facendo così una scelta etica, culturale e di investimento a sostegno della propria comunità" ha precisato il Responsabile di Alter Srl, Alberto Mistò.

Darì Ristorante & Enoteca



A pochi passi dall'Arena, un
angolo di paradiso dove arte
e cucina si fondono in armonia.

info@ristorantedari.com

+39 045 595022

Vicolo Cieco San Pietro
Incarnario, 5 37121 Verona

DARÌ

RISTORANTE & ENOTECA

IL CONSORZIO DI TUTELA

Arcole Doc, Pasini è il nuovo presidente

Tre gli obiettivi: miglioramento qualitativo, attenzione all'ambiente e legame col territorio

Roberto Pasini, veronese, classe 1972, è il nuovo presidente del Consorzio Arcole Doc e, dopo due mandati come vicepresidente, succede all'uscente Stefano Faedo.

Pasini sarà affiancato da Diego Albertini e Germano Aldighieri, in qualità di vicepresidenti. La decisione è stata presa all'unanimità nel corso dell'ultimo Consiglio di amministrazione recentemente tenutosi presso la Casa del Vino di Soave, sede del consorzio.

Roberto Pasini, viticoltore, è profondo conoscitore della Denominazione e del comprensorio produttivo annesso, vantando una lunga esperienza anche come presidente della Strada del Vino Arcole DOC, incarico che gli ha permesso di entrare in contatto con molte realtà del territorio e di comprenderne i molteplici potenziali.

«Sono onorato di questo incarico – sottolinea il neoeletto presidente Pasini – e ringrazio fin da subito per la fiducia che il Consiglio di amministrazione e l'Assemblea hanno riposto in me. Sono convinto che questa Denominazione abbia ancora molto da esprimere: siamo un territorio che ha saputo crescere in qualità, consapevolezza



Da sx: Stefano Faedo, presidente uscente, con Roberto Pasini, nuovo presidente Arcole DOC



e coesione, ma che può guadagnare un posizionamento ancora più chiaro e riconoscibile sui mercati italiani e non solo. Ritengo innanzitutto fondamentale dare continuità a quanto finora svolto, impegnandoci sul fronte della promozione e mettendo al centro i produttori, dalle realtà più piccole alle aziende strutturate. Viviamo un momento

complesso, caratterizzato da consumi altalenanti, costi produttivi in aumento e forti cambiamenti negli stili di vita e nelle preferenze dei consumatori. Non ci sono risposte semplici – ha concluso Pasini – e serviranno scelte condivise su produzione, stile dei vini, sostenibilità ambientale e comunicazione, per presentare al mercato una

denominazione coerente, moderna, capace di parlare alle nuove generazioni senza perdere le proprie radici».

La DOC ARCOLE

Il territorio della DOC Arcole si estende su circa 4.500 ettari, caratterizzati da terreni pianeggianti e fertili, ideali per la viticoltura meccanizzata di precisione. La produzione media annua si attesta sui 40.000 quintali di uva, distribuiti tra le diverse tipologie previste dal disciplinare. Tra i vini più rappresentativi, spicca l'Arcole Nero, un rosso intenso ottenuto da uve appassite naturalmente per almeno 30 giorni. Seguono l'Arcole Spumante Bianco, nelle versioni bianco e rosato, lo Chardonnay e il Merlot.

la Cronaca
di Verona

UNA GRANDE NOVITÀ:

L'APP
DEla Cronaca
di Verona

- Giornale digitale **gratuito** sempre a disposizione
- Visualizzatore **sfogliabile**
- **Notifiche** per l'uscita del giornale e breaking news
- **Archivio** delle passate edizioni

SCARICA DA
PLAY STORE O
APP STORE